

L'Università sfida Mussi Cresce il numero chiuso

POSTI limitati nelle università. Per riuscire a sedersi in aula tocca fare un test. Anche se ci si vuole iscrivere a Lettere, Filosofia, Sociologia. Quelle scienze umanistiche che la legge sul numero chiuso esclude. L'ordinamento didattico indica, infatti, il contingentamento solo per i corsi di laurea in «cui si prevede l'utilizzazione di laboratori ad alta specializzazio-

ne». Come Medicina, Veterinaria o Odontoiatria. I rettori, invece, hanno fatto di testa loro e deciso di allargare la rosa dei posti limitati. Hanno deciso di far fare gli esami di ammissione ai ragazzi anche a Scienze del turismo. Hanno deciso di introdurre e incrementare lo sbarramento nonostante l'invito del ministro della Ricerca Fabio Mussi.

IL MESSAGGERO
MERCOLEDÌ
13 GIUGNO 2007

Fabbisogno
sanitario, l'analisi
delle Regioni

IL MESSAGGERO
MERCOLEDÌ
13 GIUGNO 2007

Quei rettori fanno di testa loro, la società chiede infermieri

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

di CARLA MASSI

L'invito è arrivato sulle scrivanie dei senati accademici quasi tre mesi fa: «Limitare le previsioni del numero chiuso - aveva scritto in una nota - alle sole facoltà per le quali questo è previsto». E poi ha aggiunto, per spiegare meglio l'invito: «Ogni limitazione del numero degli accessi al di fuori delle fattispecie indicate dalla legge costituisce ingiustificata limitazione del diritto allo studio garantito dall'art.34 della Costituzione». Questo, il 19 marzo scorso.

Novità, dunque, per le facoltà umanistiche (a sorpresa con le "sedie numerate") e novità (è la prima volta che accade) su quelle medico-scientifiche. Da sempre con il test d'accesso. La conferenza Stato-Regioni ha, infatti, messo nero su bianco il nostro fabbisogno per quanto riguarda i medici, i veterinari, i farmacisti, i biologi. Ma anche gli infermieri, i fisioterapisti, i logopedisti, i tecnici di laboratorio, i tecnici di radiologia e i dietisti. Un'analisi dettagliata delle esigenze negli ospedali, nelle Asl e nei servizi sanitari perché le università decidano, secondo queste richieste, la quantità di posti da mettere in palio.

E' una grande novità. In genere, infatti, l'analisi occupazionale della conferenza Stato-Regioni arriva dopo che il ministero dell'Università ha già deliberato le disponibilità divise ateneo per ateneo. Generando una comprensibile discrepanza tra la domanda e l'offerta. Per il prossimo anno accademico, il 2007-2008, si dovrebbe, in controtendenza, arrivare ad un insolito equilibrio tra la corsia e i banchi delle università. Per i medici, si scopre dalla relazione, i cambiamenti sono pressoché irrilevanti: se ne potranno iscrivere circa settemila (7.090) e non di più. Il loro numero resta invariato. Tra camici bianchi, veterinari, odontoiatri, farmacisti, biologi, chimici, fisici e psicologi (quelle figure che il servizio sanitario nazionale inquadra come diri-

genti) si sfiorano i diecimila posti.

E' tra le cosiddette professioni sanitarie, invece, che si scoprono le tendenze di una società che cambia le sue abitudini e si adegua alle nuove strade diagnostiche. Cambia perché l'età media si allunga, si adegua perché ci si affida sempre di più, e sempre più frequentemente, alla diagnostica per immagini. Ecco perché la conferenza Stato-Regioni chiede più fisioterapisti, più tecnici di radiologia e più tecnici di laboratorio. Ma, soprattutto, chiede più infermieri. Che passano dai 14 mila entrati nelle università quest'anno ai quasi 17 mila auspicati dalle amministrazioni locali. Una boccata di ossigeno per ospedali, ambulatori e servizi domiciliari dal momento che, secondo diverse stime, di infermieri nel nostro paese ne mancherebbero dai 45 ai 60 mila. Una cifra oscillante, un "buco" difficilmente quantificabile. In Italia lavorano 350 mila infermieri e, di questi, 120 mila ha conseguito una laurea nell'ultimo decennio. Gli altri hanno seguito corsi o master di aggiornamento professionale. «Ogni anno - spiega Annalisa Silvestro, presidente della federazione Ispasvi (infermieri professionali, assistenti sanitari e vigilatrici d'infanzia) - circa ottomila studenti si laureano. Ma non riescono a coprire il turn-over fisiologico tra chi entra nel mondo del lavoro e chi va in pensione. Inoltre la buona notizia di un aumento di immatricolazioni, circa il 30%, negli ultimi cinque anni avrà i suoi effetti a lunga distanza».

Ancora qualche dato per disegnare la situazione negli ospedali e individuare i posti chiave mancanti. E' stato pubblicato l'ultimo annuario statistico (anno 2005) del personale del servizio sanitario firmato dal ministero della Salute: cresce solo dello 0,3% (pari a 1.667 unità) l'organico complessivo, sale il numero dei medici (più 2,6%) mentre cala il personale infermieristico (meno 2%). Tra tre o quattro anni si vedrà se, oggi, si stanno facendo i conti giusti.

Nelle corsie
sono in calo,
gli atenei ne
iscrivano 17mila